

Cultura & Società

Da oggi la rassegna

«Bentornato Caravaggio»: le tracce del Merisi nell'arte contemporanea

Aprè all'insegna del convivio la seconda edizione di «Bentornato Caravaggio», la manifestazione che vuol celebrare, nella sua città d'elezione (se non proprio d'origine, secondo alcuni studiosi) la traccia lasciata da Michelangelo Merisi nell'arte. Non nel passato, ma nella contemporaneità attraverso l'influenza che le opere dell'artista hanno ancora oggi tra pittori, scultori, designer. Un convivio che oggi prenderà due forme, quella dell'incontro tra gli artisti che esporranno o

hanno esposto nella prima edizione le loro opere nel palazzo municipale. Alle 17 si ritroveranno alla libreria il Campanile, in piazza San Fermo e Rustico, per confrontarsi intorno al tema «Caravaggio a Caravaggio». Saranno presenti, tra gli altri, il performer Igor Boza Borozan, il pittore Luca Vernizzi e il maestro vetraio Gianni Seguso che per l'occasione ha realizzato uno spettacolare piatto scultura con la testa della Medusa. Convivio però anche come tavola.

Una delle iniziative promosse da Decima Musa, l'associazione che promuove l'evento, è stato un concorso culinario con le opere del Merisi come tema. Tra una degustazione e l'altra anche l'occhio avrà la sua parte ammirando la composizione dei piatti. Alle 20.45 è invece fissata l'apertura ufficiale della mostra in piazza Garibaldi che sarà visitabile fino al 29. L'entrata è gratuita e prenotabile dal sito Internet www.bentornatocaravaggio.it

La storia Da Olera a Innsbruck, rispettato dai grandi d'Europa

Quel fraticello che sussurrava all'imperatore Oggi Fra Tommaso viene beatificato

di MARCO CARMINATI

Nei giorni in cui il vento della Riforma attraversava l'Europa e si stava ormai chiudendo il Concilio di Trento, Bergamo e la sua terra appartenevano ancora saldamente alla Serenissima Repubblica di Venezia. Anche Olera - oggi frazione di Alzano - piccolo borgo della Val Seriana, a cinquecento metri d'altitudine o poco più, attorniato dalle montagne e bagnato da un torrentello canterino. Poche povere case, allora, ed un palazzo con le insegne gentilizie di un'antica famiglia, gli Acerbis, già in quegli anni decaduta e costretta a vivere di modesta pastozia.

E proprio da questo palazzo - che ancora esiste incuneato nei corridoi stretti di strada e scalini in pietra - nacque sul finire del 1563 Tommaso, che a diciassette anni lasciò le pecore cui accudiva, per buscare al Convento dei Cappuccini di Verona, sua provincia ecclesiastica. Era il 1580 e l'inizio di una lunga strada, che lo avrebbe portato a raggiungere, nella completa umiltà e nel dono della grazia, le vette spirituali, senza sottrarsi per questo alle richieste del prezioso apporto d'umana saggezza, che gli rivolsero i potenti d'allora, eleggendolo ad ascoltato consigliere. Privo d'istruzione, chiese di vestire il saio di San Francesco, per assecondare una vocazione maturata pascolando un piccolo gregge e vivendo in povertà

La scheda

Vita religiosa

Tommaso Acerbis nasce nel 1563 ad Olera. Viene accolto a 17 anni nel convento dei Cappuccini a Verona (dove resta fino al 1605) come fratello non sacerdote. Passa ai conventi di Vicenza, Rovereto e

Padova, finché nel 1619, per la sua fama di predicatore e guida spirituale, viene richiesta la sua presenza in

Tirolò dall'arciduca Leopoldo V. Diventa quindi consigliere religioso di persone altolocate, a partire dall'imperatore Ferdinando II (fratello maggiore di Leopoldo). Scrisse trattati religiosi contenuti nel volume «Fuoco d'amore» (nella foto un'edizione napoletana del 1683). Muore il 3 maggio 1631 a Innsbruck, dove è tuttora sepolto

con la famiglia. Non ebbe altra scuola, se non quella del triennio di noviziato, durante il quale apprese i primi rudimenti di lettere, in deroga alla dura regola conventuale, che vietava espressamente d'insegnare a leggere e scrivere a chi già non lo sapesse fare: «...e se non sanno di lettere, non si preoccupino di apprendere, ma attendano a ciò che devono desiderare sopra ogni cosa: avere lo Spirito del Signore e le sue opere, per pregare sempre con cuore puro e avere umiltà, pazienza nelle persecuzioni e nelle infermità e amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano...».

In verità la sua padronanza della lingua scritta rimase elementare, ma le sue opere - raccolte parecchi anni dopo la morte col titolo «Fuoco d'amore» e pubblicate nel 1682 - rivelano una profondità spirituale, un'esattezza dottrinale sorprendente ed una saggezza umana davvero lungimirante. Eppure per tutta la vita si dedicò ai lavori più umili «cercando l'elemosina, lavando le scudelle, facendo cucina et orto». Al lettore moderno, vittima forse d'incrostazioni letterarie classiche, non potrà mancare lo spontaneo riferimento a Fra Galdino, che neppure un secolo dopo operò in terra lombarda, tra Bergamo e Lecco. Ma il nostro Fra Tommaso, a differenza del cappuccino manzoniano, di grande simpatia e profonda umanità, destinato però a rimanere un personaggio secondario, ebbe dal destino invece la sorte di divenire una personalità straordinaria per la sua epoca: umile fraticello, ma consigliere all'Imperiale



Preparazione L'allestimento dell'icona di Fra Tommaso (nel riquadro, il ritratto ufficiale): sarà svelata nel rito



Stile austero

Nonostante le alte frequentazioni, continuò a svolgere lavori umili, tra digiuno e preghiera

Corte degli Asburgo. Confermato nell'ordine francescano, sia pure come frate laico, Tommaso rimase a Verona fino al 1605, poi fu chiamato a Vicenza, Padova, Rovereto, fino al 1619. «Apostolo senza stola» - come fu detto per le efficaci lezioni di fede che seppe impartire alla gente, diffondendo l'orientamento al bene, rincuorando i bisognosi, dando conforto agli infermi, riportando la pace tra litiganti e favorendo le conversioni al Cattolicesimo - trascorre le sue giornate, bussando alle porte dei poveri e dei ricchi per predi-

care il Vangelo, mentre la fama di santità, alimentata dalla sua straordinaria umiltà, cresce nel popolo e scavalca i confini della Repubblica Veneta. Nel 1619 Leopoldo V, Arciduca del Tirolo, lo chiama accanto a sé come guida spirituale, nel convento di In-

La citazione

Il beato Papa Giovanni XXIII lo definì «un santo autentico» e «un maestro di spirito»

nsbruck. Seguendo a vagare per la questua anche in quelle terre, viene contemporaneamente introdotto alla Corte asburgica, come consigliere religioso di insigni personalità politiche, quali Claudia de' Medici e lo stesso Imperatore Ferdinando II, cui predice il positivo esito della Guerra dei Trent'anni. A lui si rivolgono per avere consigli l'Arcivescovo Paride Lodron, il Principe di Salisburgo, Massimiliano I e la moglie Elisabetta di Lorena, i Duchi di Baviera. Eppure, sebbene frequentasse l'alta aristocrazia e l'élite del mon-

do d'allora, il fraticello bergamasco conserva lo stesso stile di vita austero, tra preghiera e digiuno, senza perdere l'umiltà e l'obbedienza che avevano contraddistinto i suoi giorni sino a quel momento. Amato dai potenti e venerato dal popolo, muore il 3 maggio 1631 ad Innsbruck. Viene sepolto nella cripta della locale chiesa dei Cappuccini, nella Kaiserjägerstrasse della città austriaca. Dal 1933 però la sua salma riposa nella vicina cappella della «Madonna lactans», dove fu traslata.

Emisari dell'Imperatore Ferdinando II cercarono di attivarsi per l'iter della beatificazione, ma le continue guerre che si susseguivano in quei tempi non permisero mai all'iniziativa di dare frutti, finché, solo nella seconda metà del XX secolo, vennero avviate le pratiche. Oggi l'umile fraticello bergamasco, cui obbediva l'Imperatore d'Austria, assurge alla gloria degli altari, con la beatificazione che sarà celebrata nel duomo di Bergamo. Un riconoscimento già ottenuto da un suo altro grande conterraneo, che amava leggere frequentemente le pagine del «Fuoco d'amore», sempre in evidenza sul suo tavolo, assieme ai libri di preghiera e di meditazione, Papa Roncalli.

Alle 17 alla cattedrale

Maxischermo per un rito mai celebrato nella diocesi

La celebrazione di beatificazione di Fra Tommaso da Olera, oggi alle 17 nella cattedrale di Bergamo, la prima effettuata nella diocesi, sarà presieduta, per mandato di Papa Francesco, dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione vaticana per le cause dei Santi. Concelebreranno con lui, tra gli altri, i vescovi di Bergamo e di Innsbruck, Francesco Beschi e Manfred Scheuer, e il ministro generale dei Frati minori cappuccini Mauro Jöhr. Le reliquie del nuovo beato (una vertebra contenuta in un ostensorio ottocentesco della parrocchia di Olera) saranno portate in processione all'altare. Nell'occasione sarà cantato per la prima volta l'«Inno al beato» composto da don Gilberto Sessantini. L'accesso alla cattedrale è libero, ma i posti sono limitati, perché saranno presenti molte delegazioni. Vi è la possibilità di seguire la celebrazione nella vicina basilica di Santa Maria Maggiore, dove è stato allestito un maxischermo.



UN'ONDATA DI DIVERTIMENTO

UN'ESPERIENZA UNICA E INIMITABILE NELL'ACQUAPARCO PIÙ MODERNO D'EUROPA.

Lanciati tra le spirali luminose degli scivoli mozzafiato, solca le avvincenti onde di un metro, goditi i getti d'acqua, i geyser e gli idromassaggi e concediti una bibita fresca nel bar acquatico. Questo sì che si chiama divertimento! E quando vuoi un po' di relax hai a disposizione una SPA davvero unica, completa di saune a tema, bagnoturco e hamam. SPLASH&SPA TAMARO ti offre questo e molto altro per una giornata sensazionale.



- PISCINA CON ONDE VERE • SCIVOLI MOZZAFIATO • VASCA SALINA
- SAUNE MULTISENSORIALI • BAGNO TURCO CON HAMAM ORIENTALE

50 minuti da Milano



5 minuti da Lugano
Uscita Rivera
Monte Tamaro



300m dalla stazione di Rivera



www.splashspa.ch